

2 – 9 aprile 2009



ISTANBUL, CAPPADOCIA E COSTA EGEA



1° giorno: ITALIA - ISTANBUL

Partenza con volo di linea da Roma Fiumicino per Istanbul. Arrivo e trasferimento in albergo. Pernottamento.



2° giorno: ISTANBUL

Pensione completa. Intera giornata dedicata alla visita di Istanbul: l'Ippodromo, S. Sofia, la Moschea di Solimano il Magnifico, la Moschea Blu, il Gran Bazaar. Pernottamento in albergo.



3° giorno: ISTANBUL – ANKARA (Km 436)

Pensione completa. Proseguimento delle visite previste ad Istanbul con il Palazzo Topkapi ed un breve giro panoramico della costa asiatica. Nel primo pomeriggio partenza per Ankara. L'arrivo è previsto nel tardo pomeriggio. Sistemazione nell'albergo riservato. Pernottamento.





4° giorno: ANKARA – CAPPADOCIA (Km 320)

Pensione completa. Mattina dedicata alla visita del Museo delle Civiltà Anatoliche e del Mausoleo di Ataturk. Successivamente partenza per la Cappadocia. L'arrivo in albergo è previsto nel tardo pomeriggio. Pernottamento.



5° giorno: CAPPADOCIA

Pensione completa. Intera giornata dedicata alla visita della Cappadocia. Si tratta di una piccola regione, tuttavia unica per quanto riguarda storia, arte e paesaggio, ricca di 'monumenti naturali' che vento e pioggia, nel corso dei secoli, hanno modellato in enormi e pallidi 'funghi' con scuri cappelli (queste formazioni sono note come "camini delle fate"). Visita della valle di Goreme, Uchisar, Avcilar, Avanos. Pernottamento in albergo.

6° giorno: CAPPADOCIA – KONYA – PAMUKKALE (km 634)

Pensione completa. Visita delle città sotterranee di Kaymakli o Ozkonak. Successivamente visita del Caravanserraglio di Sultanhani. Sosta a Konya per la visita del Monastero Mevlana. Proseguimento per Pamukkale, dove si arriverà nel tardo pomeriggio. Sistemazione nell'albergo riservato. Pernottamento.



7° giorno: PAMUKKALE – EFESO – KUSADASI (o IZMIR) (km 260)

Pensione completa. Visita delle cascate pietrificate di Pamukkale e della vicina necropoli di Hierapolis. Proseguimento per Efeso e visita dei suoi famosi resti archeologici. Arrivo nel tardo pomeriggio a Kusadasi (o Izmir) e sistemazione in albergo riservato. Pernottamento.



8° giorno: KUSADASI – IZMIR – ISTANBUL - ITALIA (km 90)

Di primo mattino trasferimento all'aeroporto di Izmir e partenza con volo di linea per l'Italia (via Istanbul).



Quota di partecipazione base 25 partecipanti

€ 810,00

La quota di partecipazione comprende:

- Voli di linea Turkish Airlines da Roma Fiumicino in classe economica;
- Tutti i trasferimenti necessari durante il tour in pullman privato;
- 7 pernottamenti in hotels cat. 4 stelle standard con sistemazione in camere doppie con servizi;
- Trattamento di pensione completa (dalla cena del 1° giorno alla prima colazione dell'8° giorno);
- Tutte le visite e le escursioni menzionate nel programma con guida/accompagnatore locale parlante italiano;
- Tutti gli ingressi per le visite menzionate nel programma;
- Assicurazione di viaggio medico-bagaglio della Mondial Assistance;
- Kit da viaggio e materiale illustrativo;
- Una gratuità completa per Vs. accompagnatore con sistemazione in camera doppia calcolata con un minimo di 25 partecipanti paganti.

La quota di partecipazione non comprende:

- **Tasse aeroportuali € 125.00 (importo aggiornato a oggi e soggetto a riconferma)**
- **Supplemento camera singola € 195.00**
- Bevande ai pasti;
- Mance;
- Extra personali in genere e tutto quanto non menzionato alla voce "la quota di partecipazione comprende" o nel programma.

ISCRIZIONI ENTRO IL 28/02/2009

All'atto dell'iscrizione sarà richiesto un acconto di € 150.00
Saldo entro il 18/03/2009

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI ALLA

MATILDE VIAGGI
06.3225072 - INT. 45367

NOTIZIE UTILI

La **Repubblica di Turchia** (in turco *Türkiye Cumhuriyeti*) è uno stato il cui territorio comprende l'estrema parte orientale della Tracia, in Europa, e la penisola dell'Anatolia, cinta a sud dal Mar Mediterraneo, ad ovest dal Mar Egeo, a nord-ovest dal Mar di Marmara ed a nord dal Mar Nero, tradizionalmente considerata la propaggine più occidentale del continente asiatico. La Turchia confina a nord-ovest con la Grecia e la Bulgaria, a nord-est con la Georgia, ad est con l'Armenia, l'Azerbaijan e l'Iran, a sud-est con l'Iraq ed a sud con la Siria.

La Turchia si estende su una superficie di 779.452 km², e nell'ultimo censimento (2007) è risultata avere 70.586.256 abitanti, professanti per lo più la religione musulmana; sono presenti piccole minoranze cristiane (soprattutto ortodosse, ma anche cattoliche) ed ebraiche, mentre poco diffuso è l'ateismo.

La capitale è Ankara, una delle tre grandi città turche insieme a Smirne (İzmir) e İstanbul; quest'ultima è la più grande metropoli del paese, nonché il maggior centro industriale e commerciale.

Lingua ufficiale è il turco, ma sono presenti numerosissime minoranze linguistiche.

La moneta ufficiale è la lira turca (TL, Türk Lirası). Il presidente della Repubblica Turca è attualmente Abdullah Gül, mentre il Primo Ministro in carica è Recep Tayyip Erdoğan.

Avvisi particolari

Diffuso il 17.12.2008. Tuttora valido.

Anche recentemente si sono registrati in Turchia episodi terroristici che hanno coinvolto in particolare la città di Istanbul. Nel passato si sono verificati alcuni casi anche in località turistiche della costa egea e mediterranea. Non si può escludere pertanto nel Paese il verificarsi di ulteriori atti terroristici, che potrebbero colpire anche istituzioni o strutture frequentate da occidentali. Le Autorità turche hanno rafforzato le misure di sicurezza in particolare a tutela dei turisti e mantengono un esteso monitoraggio soprattutto nelle aree orientali e sud-orientali del Paese.

Si segnala che il Paese, come altri della regione, è area a rischio sismico.

Si suggerisce infine ai connazionali di registrare i dati relativi al viaggio sul sito www.dovesiamonelmondo.it.

Informazioni generali

DOCUMENTAZIONE NECESSARIA PER L'INGRESSO NEL PAESE

Passaporto/carta d'identità: passaporto o carta di identità valida per l'espatrio. Per coloro che si recano nel Paese per motivi diversi dal turismo è necessario il passaporto. In particolare, tale documento è necessario per coloro che viaggiano con mezzi propri (autovettura, moto, camper etc.); i veicoli in questione vengono iscritti sul passaporto al momento dell'ingresso in Turchia e tale iscrizione viene ricontrollata al momento dell'uscita.

FUSO ORARIO

+ 1 ora rispetto all'Italia

VOLTAGGIO

220 volt.

MONETA

L'unità monetaria della Turchia è la lira (abbreviata TL). E' soggetta a continue svalutazioni, di conseguenza non ci è possibile indicare il cambio esatto. Consigliamo portare comunque Euro in piccoli tagli in quanto accettati ovunque. In caso di necessità comunque banche, bancomat ed uffici cambi sono ovunque.

LINGUA

La lingua turca ha attinenza, molto alla lontana, con quella finlandese ed ungherese. Fino a poco tempo fa, la lingua più diffusa era il francese, superata oggi dall'inglese. Sono in aumento le persone che parlano italiano e tedesco.

CLIMA E ABBIGLIAMENTO

Primavera ed autunno sono le stagioni ideali per visitare Istanbul e la Costa Egea. Le zone bagnate dal Mar di Marmara e dal Mar Egeo hanno un clima tipicamente mediterraneo, con estate calda ed inverno mite. Luglio ed agosto sono i mesi più caldi e secchi; gennaio e febbraio i più piovosi. Per entrare nelle moschee rispettare le usanze: togliersi le scarpe, coprirsi le braccia nude e la testa (è quindi consigliabile avere sempre a portata di mano uno scialle – anche se in certe moschee viene dato in prestito – ed un paio di calzini).

ACQUISTI

In tutta la Turchia bazar, mercati e negozi sono pieni di allettanti cose da comprare. I prezzi fissi stanno diventando sempre più comuni, ma se vi capita di contrattare, fatelo con fermezza. Se vi offrono un tè o un caffè, durante le trattative, accettate e considerate il gesto veramente sincero. I tappeti sono al primo posto nella lista. Gli oggetti di rame e di ottone forgiati a mano luccicano sulla soglia di decine di botteghe. La Bakircilar Caddesi nel quartiere di Beyazit ad Istanbul è la strada più adatta per fare acquisti. Qui troverete bracieri, lampade, candelieri, macinini da caffè, pentolini per preparare il caffè alla turca. Le cristalliere sono a buon mercato. Simpatici souvenir sono i piatti di ceramica e le piastrelle. Ottimi anche gli articoli di cuoio e di pelle scamosciata. Ogni genere di spezie e di prodotti vegetali, tra i quali l'hennè e il tabacco da fiuto, sono in vendita al mercato delle spezie di Istanbul.

NEGOZI

I negozi aprono alle ore 09:00 e chiudono alle ore 19:00 dal lunedì al sabato; le banche dalle ore 09:00 alle ore 17:00 dal lunedì al venerdì. Il Gran Bazaar di Istanbul è aperto dalle ore 08:30 alle ore 19:00 tranne la domenica; il Mercato delle Spezie dalle 08:00 alle 19:00 domenica esclusa. Gli uffici sono aperti dalle ore 08:30 alle ore 17:30 dal lunedì al venerdì.

POSTE/TELEFONO

Gli uffici postali (postane) sono segnalati con la sigla PTT, in nero su fondo giallo. Si può facilmente telefonare all'estero dalle cabine telefoniche dislocate in ogni angolo della città. La Turchia è collegata in teleselezione con quasi tutte le nazioni. Per chiamare la Turchia dall'Italia il prefisso è 0090 seguito dal prefisso della città turca da chiamare senza lo zero (Istanbul 212). Per chiamare l'Italia dalla Turchia 0039 seguito dal prefisso della propria città.

RELIGIONE

La Turchia è un paese mussulmano al 99%. Nelle più importanti città vi sono chiese di varie religioni, in particolare ad Istanbul dove se ne trovano di cattoliche, protestanti, gregoriane e ortodosse.

TRASPORTI

Gli autobus sono economici ma spesso affollati, i biglietti si acquistano presso i punti vendita vicino alle principali fermate. I taxi sono economici e tutti dotati di tassametro. I

tassisti parlano in maggioranza solo turco, per evitare di non farvi capire potete mostrare loro un biglietto con la vostra destinazione.

CUCINA

La cucina turca è molto semplice e basata su un'ampia varietà di verdure, legumi e frutta. Ottimi i ristoranti di pesce.

MUSEI

Ad Istanbul il Museo del Palazzo Topkapi è chiuso il martedì; Santa Sofia è chiusa lunedì.

Viaggi all'estero di minori: la normativa sui viaggi all'estero dei minori varia in funzione delle disposizioni nazionali. Si consiglia di assumere informazioni aggiornate presso le Ambasciate o i Consolati del Paese accreditati in Italia, presso la propria Questura ed il proprio agente di viaggi.

Visti di ingresso: A seguito di un Accordo con la Turchia, a partire dal 23 maggio 2007, i turisti italiani non sono più soggetti al pagamento di 10 Euro alla frontiera per ottenere il visto con validità trimestrale.

I possessori di passaporto diplomatico o di servizio sono esentati dal visto per soggiorni fino ad un periodo di tre mesi.

Si raccomanda di non soggiornare per un periodo superiore a quello della durata del visto in quanto le multe sono piuttosto elevate.

Formalità valutarie e doganali: per i visitatori temporanei non sono previste restrizioni all'importazione di valuta straniera.

Al fine di non incorrere in pesanti ammende occorre evitare l'acquisto, al di fuori dei normali circuiti commerciali di: coralli, pesci fossili e oggetti di antiquariato.

Le merci importate nel Paese, via terra o area, devono essere sdoganate entro 20 giorni; le merci importate via mare devono essere sdoganate entro 40 giorni. Allo scadere di tali termini le merci vengono nazionalizzate o vendute all'asta dallo Stato.

Viaggiatori con animali (cani e gatti)

Un visitatore può importare un cane o un gatto, purché sia accompagnato da un certificato di buona salute rilasciato (da non più di 15 giorni) da un veterinario che attesti che all'animale è stato somministrato il vaccino antirabbico nel periodo compreso tra 6 mesi e 14 giorni antecedenti. Detto certificato deve essere redatto o tradotto in lingua turca, oppure vidimato da un consolato turco.

Sicurezza

La Turchia è un Paese a forte affluenza turistica.

Gli episodi terroristici che si sono registrati, e che hanno coinvolto in alcuni casi anche località turistiche, evidenziano un generico possibile rischio di attentati, che possono verificarsi ormai ovunque nel mondo. E' consigliato, pertanto, di adottare opportune misure di vigilanza durante la permanenza nel Paese.

Le Autorità locali hanno rafforzato le misure di sicurezza a tutela dei turisti e mantengono un esteso monitoraggio, in particolare nelle aree orientali e sud orientali del Paese. In tali aree la situazione di sicurezza deve essere valutata con molta prudenza, in relazione alla ripresa delle attività terroristiche di matrice curda.

ZONE A RISCHIO

Dalla fine del 2002, non vi sono state zone dichiarate soggette a stato di emergenza. Tuttavia si invita alla massima prudenza nelle zone di confine con l'Iraq e in quelle a presenza curda, in particolare nelle zone montagnose nel Sud Est.

ZONE DI CAUTELE

Allo stato attuale vanno considerate ancora zone di cautela quelle ad est della linea che unisce le città di Sivas, Malatya e Mardin. Per tale motivo, qualora ci si rechi in tali zone è consigliabile:

- percorrere sempre le strade principali ed attraversare i centri abitati,
- fermarsi immediatamente ad eventuali posti di blocco,
- evitare di viaggiare dopo il tramonto
- avvertire in ogni caso l'Ambasciata e il Consolato di Smirne (Izmir) dei propri spostamenti.

Considerata la situazione di instabilità che tuttora caratterizza l'Iraq, ed anche a seguito dell'autorizzazione del Parlamento turco ad eventuali operazioni militari in Nord Iraq, si raccomanda una particolare cautela da parte dei viaggiatori che intendano recarsi nella zona orientale della Turchia. Si consiglia vivamente, prima di intraprendere un viaggio in tale area, di monitorare gli sviluppi della situazione in Iraq.

Si segnala inoltre che il Paese, come altri della regione, è considerato area a rischio sismico.

AVVERTENZE

Si verifica con frequenza che viaggiatori diretti per via terrestre verso altri Paesi (specie l'India), giunti in Turchia, chiedano l'assistenza dell'Ambasciata d'Italia ad Ankara presso quelle dei Paesi di transito e di destinazione finale, per l'ottenimento dei relativi visti di ingresso. Agli interessati si fa presente l'assoluta necessità di richiedere i necessari visti in Italia (o nel proprio Paese di residenza), presso le Ambasciate o i Consolati dei Paesi da visitare e di intraprendere il viaggio solo una volta ottenuti detti visti.

Agli scalatori diretti verso l'Ararat si fa presente che ogni attività escursionistica nella zona é subordinata all'ottenimento di autorizzazioni da richiedere alla Rappresentanza diplomatica o consolare turca in Italia (Ambasciata turca a Roma -Tel: 06 446 99 33, 06 445 941 – Fax 06/ 494 15 26, indirizzo: Palazzo Gamberini, Via Palestro, 00185 Roma - Consolato Generale turco a Milano : Tel.: 02 582 12 01, Fax: 02 582 12 081, indirizzo: Via Larga, 19 III Piano - 20122 Milano).

I turisti che si recano in Turchia e intendano acquistare una scheda turca per i loro cellulari, dovranno contattare l'Ambasciata in Ankara oppure i Consolati in Istanbul e Izmir richiedendo la registrazione dei propri telefonini presso l'Ente di Telecomunicazioni turco, al fine di evitarne il blocco automatico.

Si raccomanda di non scattare foto in zone militari e di edifici militari.

Continua a registrarsi un consistente aumento di furti in appartamento e in albergo, soprattutto in quelli che utilizzano carte magnetiche per l'accesso nelle stanze.

Si verificano, specialmente nella stagione estiva, numerosi incidenti stradali dovuti alla rete stradale inadeguata e alla guida spesso imprudente di automobilisti locali. Particolare attenzione va prestata nella guida notturna in zone rurali, in quanto i mezzi agricoli circolanti sono sovente sprovvisti di luci.

In caso di incidente, in base alla normativa locale, è obbligatorio attendere l'arrivo della polizia che effettua gli opportuni accertamenti.

Chi intende noleggiare una autovettura in Turchia deve tenere presente che le locali condizioni assicurative prevedono massimali molto bassi in caso di danni a persone e cose. E' opportuno richiedere ulteriori informazioni al riguardo ai Consolati italiani.

Si consiglia di registrare i dati relativi al viaggio che si intende effettuare in Turchia sul sito : www.dovesiamonelmundo.it

Normativa prevista per uso e/o spaccio di droga:

la detenzione anche di modiche quantità di sostanze stupefacenti comporta una pena da uno a due anni di reclusione. Lo spaccio di stupefacenti prevede, invece, una pena da 10 a 20 anni di reclusione. In presenza di aggravanti, tale pena può raggiungere i 24 anni di detenzione.

Normativa locale prevista per abusi sessuali o violenze contro minori:

Sono previste pene molto severe per coloro che compiono reati di natura sessuale contro i minori. Va ricordato che coloro che commettono all'estero reati contro i minori (abusi sessuali, sfruttamento, prostituzione) vengono perseguiti al loro rientro in Italia sulla base delle leggi in vigore nel nostro Paese.

In caso di problemi con le autorità locali di Polizia (stato di fermo o arresto) si consiglia di informare l'Ambasciata o il Consolato italiano presente nel Paese per la necessaria assistenza.

Situazione sanitaria

In linea generale, la situazione sanitaria del Paese può definirsi soddisfacente, anche se si registrano carenze nelle infrastrutture; alcuni ospedali pubblici sono in cattivo stato mentre risultano di miglior livello le cliniche private.

Nei piccoli centri sono ancora presenti malattie endemiche (infezioni intestinali, epatite, amebe etc.).

Nel periodo estivo ed in particolare nel sud-est anatolico, si deve prestare particolare attenzione all'acquisto di bevande (l'acqua non è potabile) ed alimenti onde evitare affezioni tifoidee e gastrointestinali che potrebbero dare origine a patologie infettive più gravi.

Si richiama inoltre l'attenzione sul rischio derivante dalla presenza di colibatteri "E" in taluni prodotti e confezioni alimentari. In particolare, è sconsigliato l'acquisto di carne macinata e di diversi tipi di antipasti e insalate miste già confezionate.

Si consiglia di stipulare, prima di intraprendere il viaggio, un'assicurazione sanitaria che preveda, oltre alla copertura delle spese mediche, anche l'eventuale rimpatrio aereo sanitario o il trasferimento in altro Paese.

Gli ultimi casi umani colpiti dall'influenza aviaria (H5N1) sono stati segnalati in Turchia nel gennaio del 2006 dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) nel distretto di Dogubayazit (Provincia di Van) vicino al confine con l'Iran. In tutti i casi i malati vivevano a contatto con volatili infetti. Le Autorità sanitarie seguitano ad adottare misure di controllo contro l'eventuale ripresa dell'epidemia negli allevamenti.

Ai connazionali che intendano recarsi in Turchia si consiglia, a titolo cautelativo, di consumare carne e uova di volatili e pollame solo se ben cotte e di evitare contatti con volatili e pollame.

Per ulteriori avvertenze si rinvia all'opuscolo "L'influenza aviaria: rischi, informazioni e misure preventive" riportato sulla home page di questo sito. Maggiori informazioni possono anche essere reperite presso la propria ASL o consultando il sito del Ministero della Salute: www.ministerosalute.it/ o dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: www.who.int/csr/don.

Viabilità

Patente

Italiana

Assicurazione auto

Un veicolo con targa italiana deve avere la copertura assicurativa della Carta verde, che deve includere tutta la Turchia, vale a dire la Turchia d'Asia (Anatolia) e la Turchia d'Europa.

Assicurazione a breve termine

Chi è sprovvisto di polizza di assicurazione straniera valida per l'intera Turchia, deve sottoscrivere una polizza a breve termine.

Un visitatore può ottenere un'assicurazione a breve termine sia presso la sede del TTOK (

Automobile Club) a Istanbul, sia ai posti di frontiera di Kapikule, Ipsala e Derekoy, oppure presso gli Uffici del TTOK ad Ankara e Antalya, o nei porti di Izmir, Mersin o Iskenderun.

Chi intende noleggiare una autovettura in Turchia deve tenere presente che le locali condizioni assicurative prevedono massimali molto bassi in caso di danni a persone e cose. È opportuno richiedere ulteriori informazioni al riguardo ai Consolati italiani.

Veicoli importati temporaneamente senza documenti doganali

Il visitatore può temporaneamente importare, senza documento doganale, un veicolo per un periodo massimo di 6 mesi. Alla fine di tale periodo il veicolo deve restare all'estero per 6 mesi prima di poter essere ammesso di nuovo in Turchia.

Sul passaporto dell'importatore vengono indicati gli estremi del veicolo importato e questo deve essere riesportato dalla stessa persona.

Delega a condurre: Si ricorda a chi guida all'estero un'auto non propria che è consigliabile avere una delega a condurre del proprietario con firma autenticata presso un notaio. Si consiglia di avere anche una traduzione in turco della delega stessa.

Nel caso di un veicolo privato importato da un terzo in attesa dell'arrivo del proprietario in Turchia, il conducente deve dichiarare alla dogana che egli conduce il veicolo per conto del proprietario, presentando una lettera di autorizzazione. Un veicolo temporaneamente importato può essere guidato unicamente dall'importatore e non deve essere assolutamente guidato da un terzo, nemmeno se questi non risiede in Turchia.

Limitazioni alla circolazione

La circolazione dei veicoli di peso superiore a 7 tonnellate è vietata ad Istanbul durante i giorni feriali, dalle ore 08.00 alle ore 20.00, ad eccezione delle strade periferiche dirette al ponte Fatih Sultan Mehmet sul Bosforo. È vietato il transito degli autocarri sul vecchio Ponte del Bosforo.

Tasso alcolemico

Il limite massimo del tasso alcolemico è dello 0,05% per i conducenti di veicoli privati senza rimorchio e dello 0% per i conducenti degli altri veicoli.

Test di rilevamento

E' vietata la guida di veicoli a motore sotto l'influenza dell'alcool e chiunque può essere sottoposto all'alcotest. Per tasso di alcolemia superiore al consentito: ammenda e/o arresto da 15 a 60 giorni.

Equipaggiamento obbligatorio

Casco di protezione per motociclisti: obbligatorio.

È obbligatorio indossare la cintura di sicurezza sui sedili anteriori delle vetture che ne sono dotate.

È obbligatorio avere a bordo due triangoli rossi di segnalazione di pericolo per tutti i tipi di veicoli sia immatricolati in Turchia che immatricolati all'estero. In caso di veicolo fermo, uno di detti triangoli è da porsi davanti al veicolo e l'altro dietro, entrambi nel senso della circolazione.

Kit di pronto soccorso e estintore

Oltre al normale equipaggiamento, tutti i veicoli, ad esclusione delle motociclette, sia quelli immatricolati in Turchia che quelli immatricolati all'estero, devono essere dotati di un kit di pronto soccorso nonché di un estintore.

Rete autostradale

Le autostrade sono a pagamento.

Collegamenti con l'Italia

Per i collegamenti con l'Italia esistono voli giornalieri Alitalia e Turkish Airlines da Istanbul e voli Lufthansa ed Austrian Airlines, da Ankara, rispettivamente via Monaco e Vienna.

Trasporti interni

In merito ai collegamenti interni, si rileva che le maggiori società di trasporto passeggeri a mezzo pullman danno garanzia di adeguato servizio mentre le ferrovie non offrono servizi altrettanto validi. I collegamenti aerei interni, invece, costituiscono il mezzo più efficiente

per spostarsi in Turchia.

Per i collegamenti con l'Italia esistono voli giornalieri da Istanbul con Alitalia e Turkish Airlines e voli da Ankara con le compagnie aeree Lufthansa ed Austria Airlines, rispettivamente via Monaco e Vienna.

NOTIZIE GENERALI

La Turchia è estesa due volte e mezzo l'Italia.

Morfologia

La Turchia è occupata da catene montuose che vanno da est ad ovest: i monti Pontici (*Karadeniz Sıradağları*) a nord e i monti del Tauro a sud. La massima altitudine è raggiunta dal monte Ararat (5165 m) altre montagne sono l'Elmadag, il Karabuk e il Bozdaglar. La catena montuosa dell'Abant Daglari (altitudine massima 1.794 m) si trova nella parte settentrionale del paese. Tra le vette del paese c'è anche il vulcano Erciyes Dağı, oramai spento. Due sono le formazioni vegetali diffuse: la steppa all'interno e la foresta sulle catene e sul litorale. Purtroppo la foresta che ricopriva l'interno dell'Anatolia ha subito, sin dall'età del bronzo, un'opera sistematica di disboscamento da parte dell'uomo. Solamente in questi anni è in atto un processo inverso, grazie ad un progetto ecologico-ambientale.^[3]

Idrografia

I fiumi più importanti sono il Tigri e l'Eufrate, a cui si aggiungono il Meriç, l'Ergene e il Gediz. I bacini idrografici si dirigono verso molti mari, e una parte del territorio è occupata da bacini senza sbocco al mare. Si suddividono in laghi tettonici, poco profondi, di acqua salata e privi di fauna, e in laghi carsici, di acqua dolce e pescosi. I bacini fluviali verso l'Egeo sono in genere più vasti di quelli verso il Mar Nero e il Mediterraneo. La parte orientale è tutta occupata da grandi bacini diretti al Golfo Persico; quella nord-orientale porta le acque verso il Mar Caspio.

Clima

Il territorio si suddivide in tre diverse zone climatiche: sulla costa del Mar Mediterraneo si hanno estati molto calde e inverni miti, sulle montagne del Tauro il clima è più umido mentre il resto del paese ha un clima più caldo e afoso. Per quanto riguarda le temperature, mentre quelle estive sono pressoché uniformi (27° nel litorale e 23° nell'altopiano), d'inverno la differenza è più marcata (la media di gennaio nel litorale oscilla fra 5° e 10° mentre nell'altopiano scendono sotto lo zero e nell'Anatolia centrale raggiungono i -9°). Vi è disparità anche nelle precipitazioni: oltre 2400 mm annui nella zona del Mar Nero, 1000 mm annui di pioggia sulle catene montuose mentre ad Ankara scendiamo a 370 mm annui.

Popolazione

Demografia

La popolazione è in continua crescita e ha superato i 70 milioni di persone nell'anno 2007, nonostante la massiccia emigrazione verso l'Europa occidentale degli ultimi decenni.

Etnie

Dopo gli scambi di popolazione successivi alla prima guerra mondiale, l'etnia di gran lunga dominante della Repubblica Turca sono i turchi. La minoranza principale sono i curdi. Vi sono minoranze di lazi, circassi, arabi, armeni, greci, ebrei^[4]

Lingue

La lingua ufficiale è il Turco, usato perlopiù nella forma standard stabilita negli anni '30 del XX secolo nel corso della riforma linguistica della lingua turca e le forme dialettali da questa derivate; più rare, ma ancora presenti e variamente comprese, le varianti dialettali dell'Ottomano.

Tra le altre lingue parlate, al giorno d'oggi sempre più come seconde lingue, tra le svariate minoranze presenti nella popolazione turca, ricordiamo l'abcaso, l'albanese, l'arabo, l'armeno, l'àvaro, l'azero, il bosniaco, il circasso, il daghestano, l'estone, il georgiano, il greco, l'ispano-giudeo, il kazaco, il kirghiso, il laz, il macedone, il polacco, il russo, il tedesco, il mongolo, il turkmeno, il turoyo (un dialetto della lingua aramaica), l'uzbeko e lo zazaki.

Discorso diverso per il curdo, parlato da qualche milione di persone, soprattutto nel sud-est del paese, e che rimane per molti la prima lingua, e per alcuni, specie anziani, l'unica lingua parlata.

Il greco pontico nell'area di Trebisonda (*pontos*, abbreviazione di *pontos euxeinós*, Ponto Eusino, indica il Mar Nero in laz). Una versione moderna dell'aramaico è parlata in alcuni villaggi della Turchia centrale e meridionale; un dialetto arabo è diffuso a sud-ovest del Lago Van. Del gruppo delle lingue caucasiche del sud, il georgiano è ampiamente usate nel nord-est della Turchia come il circasso in alcuni villaggi geograficamente dispersi. Inoltre nel sud-est il kirmanci e il zazaki sono parlati come dialetti del curdo sebbene siano due dialetti significativamente differenti e spesso considerate due lingue diverse. In aggiunta sono parlati da piccoli gruppi altre lingue del ceppo turco. Una piccola minoranza ebraica di Istanbul parla ladino o giudeo-spagnolo, e discende direttamente dagli ebrei fuggiti dalla Spagna nel 1492 che trovarono rifugio nella zona di Istanbul.

Cultura

Religioni

Musulmani sunniti e sciiti 97%, cristiani 2%, atei e agnostici 1%^[5]. Minoranze di Yazidi e Alawiti oltre che di comunità Aramaiche che professano la religione Siro-Ortodossa.

Musica

Il genere musicale più popolare in Turchia, è il türkü, che viene suonato con il saz

Letteratura

La letteratura turca nasce nel medioevo a partire dall'incontro con l'Islam e le sue principali lingue di cultura, ossia l'arabo e il persiano, nonché con le relative floridissime tradizioni letterarie. Tra i primi nomi troviamo non a caso quelli del celeberrimo mistico persiano Jalal al-din Rumi (m. 1273) e di suo figlio Sultan Valad, che diressero a Konya un famoso convento di dervisci, e i cui non molti versi in turco mescolati alla preponderante produzione in persiano sono annoverati tra i primi monumenti di questa nascente letteratura; peraltro il primo grande nome della letteratura turca è ancora quello di un mistico musulmano, Yunus Emre, celebre poeta e sufi del XIII-XIV sec. La letteratura persiana, soprattutto, influenzò profondamente la genesi e lo sviluppo della letteratura turca, in particolare fornendo alla sua poesia i generi e gli stilemi, i temi e i contenuti, sicché scrittori bilingui (persiano-turco) sono comunissimi in tutto il periodo ottomano. Spesso poemi persiani classici vennero letteralmente "rifatti" in turco ottomano, venendo imitati temi e motivi, personaggi e persino i titoli delle opere originali. Anche in questa letteratura, come del resto nella persiana, gli ambienti in cui poeti e scrittori poterono trovare ampio patronato, e dispiegare così il loro talento, sono riconducibili essenzialmente a quelli cortigiani, in particolare le corti ottomane, e a quelli delle confraternite mistiche. L'influenza persiana venne progressivamente scemando nel corso dell'Ottocento per arrestarsi quasi del tutto dopo la fine della prima guerra mondiale con l'avvento della Repubblica e la riforma della lingua (abbandono dell'alfabeto arabo a favore dell'introduzione di un alfabeto latino). Questo evento, che si coniugò con una svolta fortemente laica e marcatamente anticlericale, determinò un autentico trauma non solo nella storia letteraria, ma anche più in generale in quella culturale del paese. Nel giro di una o due generazioni i turchi furono separati dalla loro ricca e variegata tradizione letteraria di epoca ottomana, semplicemente perché non più capaci di leggere una lingua che si era espressa in un altro alfabeto, quello arabo. La nuova letteratura turca di epoca repubblicana ha certamente risentito di questa cesura con un passato che i padri della Repubblica avevano voluto cancellare con una riforma dall'alto. Per contrasto con la tradizione e il passato islamico, essa ha programmaticamente accentuato la rivalutazione del folklore turco preislamico (e panturco) e ha oltremodo enfatizzato il

rapporto della Turchia con le correnti letterarie europee, soprattutto francesi. Il problema della conciliazione delle "due anime" della Turchia moderna -quella volta all'Europa e alla Modernità e quella che guarda nostalgica al passato islamico e prerepubblicano- latente per decenni, è tornato prepotentemente alla ribalta a partire dagli anni '80 del XX secolo con il revival dell'Islamismo militante. Queste tematiche sono ben presenti in numerosi autori contemporanei, tra cui è d'obbligo citare almeno Yakub Kadri, Yashar Kemal, e soprattutto Orhan Pamuk (Premio Nobel 2006) che è, con il poeta Nazim Hikmet (m. 1963), forse il più famoso e tradotto scrittore turco contemporaneo. Anche le tematiche di genere hanno conosciuto notevole sviluppo negli ultimi decenni, basti citare qui, tra le autrici note anche in traduzioni in lingue europee, Latife Tekin e Elif Shafak; pur tra difficoltà e autocensure, cominciano anche a essere tematizzati i delicati problemi interetnici, riconducibili essenzialmente alla questione della tragedia armena (si veda il romanzo *Heranoush, mia nonna* di Fethiye Cetin) dei primi del '900 e alla più recente questione dell'irredentismo curdo. Non va infine dimenticato che, a seguito della forte emigrazione turca sin dagli anni '60 in Europa e segnatamente in Germania (oltre tre milioni di turchi attualmente), esiste ormai in Europa una notevole leva di scrittori turco-tedeschi che si esprimono preferibilmente nella lingua di Goethe, trattando nuove tematiche connesse ad esempio con i problemi dell'emigrazione, dell'integrazione, dei rapporti interculturali e interreligiosi.

Storia

Età antica e Medioevo

La Penisola Anatolica è stata la culla di una moltitudine di civiltà e di organizzazioni statali durante tutto il corso della storia dell'umanità. Tra le varie civiltà che vi si svilupparono nell'antichità, ricordiamo gli Ittiti, i Frigi, i Traci, i Lidii, gli Armeni e gli Elleni(Greci). Incorporata negli Imperi Persiano, Macedone, Romano e Bizantino, l'Anatolia ne seguì le vicissitudini, finché non fu invasa dalla stirpe tribale degli Oghuz, di etnia, turca a partire dall'XI secolo, a seguito della vittoria sull'esercito bizantino di Romano IV Diogene ottenuta nella battaglia di Manzikert. Gli elementi turcomanni furono presto organizzati in gran parte sotto il vessillo dei turchi Selgiuchidi, i quali fondarono una fiorente e potente organizzazione statale con capitale Isfahan (i cosiddetti "Grandi Selgiuchidi") e uno stato anatolico (i cosiddetti "Selgiuchidi di Ruma"), entrambi distrutti nel corso delle grandi invasioni Mongole. Altra struttura statale turca in Anatolia fu quella dei Danishmendidi.

La conquista ottomana

Nel corso del XIV e del XV secolo gli Ottomani, anch'essi componenti della tribù turca degli Oghuz, riuscirono a imporre la propria egemonia oltre che in Anatolia anche su parti sempre più vaste del mondo bizantino e, successivamente, nella Penisola Balcanica: espansione coronata dalla conquista di Costantinopoli da parte del sultano Mehmet il Conquistatore (in Turco *Fatih Sultan Mehmet*) nel 1453.

Sotto i suoi successori l'Impero Ottomano continuò una politica di espansione che lo portò ad essere, alla metà del XVI secolo, durante il regno del sultano Solimano il Magnifico, la prima potenza militare ed economica d'Europa e del bacino del Mediterraneo. Con Mehmet III (1566 - 1603) l'impero subì tuttavia i suoi primi importanti insuccessi che, dal XVII secolo divennero la dimostrazione di una crescente e sempre più ingovernabile crisi militare, economica e politica.

Fine dell'Impero e nascita della Repubblica

Alla fine del XVIII secolo l'Impero Ottomano era in una posizione di inferiorità nei confronti dell'Europa: la Russia aveva conquistato la Crimea intendeva assorbire territori nei Balcani oltre che estendere la propria influenza nell'Asia centrale; l'Inghilterra aveva conquistato l'influenza nel Mediterraneo e utilizzava l'impero ottomano come baluardo contro la Russia.

L'equilibrio di potere fu messo alla prova una prima volta nel 1831 quando, l'invasione della Siria da parte di Muhammad 'Ali, l'indipendente governatore Ottomano dell'Egitto portò alla chiusura degli stretti e la disputa fu regolata da inglesi, russi e austriaci. Una nuova prova vi fu durante la Guerra di Crimea (1854-56) e concluse con il Trattato di Parigi (1856) che impegnò i russi a smantellare la propria flotta del Mar Nero, ma rese la Romania

una provincia autonoma sotto la sovranità ottomana. Nel 1873 vi furono le rivolte in Bosnia ed Erzegovina, le rivolte erano iniziate nel 1804-13 in Serbia mentre tra il 1821 e il 1829 alla Grecia si era conquistata l'indipendenza. L'intervento nel 1876 della Russia e il Trattato di Santo Stefano (1877) obbligò agli ottomani a concedere l'indipendenza a Bulgaria, Serbia, Romania e Montenegro. Per controbilanciare queste conquiste russe si diede la Bessarabia alla Russia, l'Austria occupò la Bosnia ed Erzegovina, l'Inghilterra s'insediò a Cipro. Nel 1882 per difendere i propri interessi in Egitto (debiti) l'Inghilterra occupò la regione.

Tra il 1878 al 1908 l'Austria estese la sua influenza su Serbia, Romania e Grecia mentre la Russia sulla Bulgaria. Tra il 1908 del 1913 il processo di smembramento continuò: l'Austria annettè la Bosnia-Erzegovina, gli eserciti balcanici annetterono i territori europei residui. Durante la prima guerra mondiale gli ottomani affiancarono Germania e Austria. Per reazione, furono firmati gli accordi Sykes-Picot (1916) che stabilirono che la Francia avrebbe esteso il suo dominio sul Libano, la **Turchia** sudoccidentale, la Siria settentrionale, e l'Iraq settentrionale; a l'Inghilterra toccava il resto dell'Iraq, la sponda araba del Golfo Persico e la Transgiordania; per la Palestina fu previsto un regime internazionale; la Russia avrebbe ottenuto Istanbul e alcune zone dell'Anatolia orientale; all'Italia fu promessa la parte meridionale dell'Anatolia. Per realizzare il progetto di supremazia in Medio Oriente l'Inghilterra promise allo sceriffo della Mecca Husayn che sarebbe stato riconosciuto uno Stato arabo indipendente, ma nel 1917 la Dichiarazione di Balfour creò il precedente per la formazione di un focolare nazionale ebraico in Palestina. Dopo la fine della guerra mondiale l'impero era smembrato in questo modo: Libano e Siria andavano ai francesi, Palestina Giordania ed Iraq agli inglesi, all'Italia toccò l'Anatolia sudoccidentale mentre la Grecia occupò Tracia, Smirne e isole egee. L'Armenia divenne uno Stato indipendente, il Kurdistan una provincia autonoma. L'Egitto si affrancò completamente dalla sovranità ottomana.

In questo contesto emerse la figura di Mustafa Kemal, un ufficiale del disciolto esercito Ottomano, eroe di guerra per il ruolo avuto nella battaglia di Gallipoli, che riuscì a coagulare attorno a sé un esercito di resistenza che con una serie di vittorie liberò la Penisola Anatolica dagli eserciti delle potenze occupanti. La **Repubblica Turca** fu quindi fondata nel 1923, e Mustafa Kemal Atatürk ne divenne il primo Presidente, carica che mantenne fino alla morte; sotto la sua guida ed i dettami della sua dottrina, il cosiddetto **Kemalismo**, la Turchia venne formalmente trasformata in uno stato moderno e secolare, sullo stampo delle democrazie occidentali.

Tra le varie riforme attuate da Mustafa Kemal sicuramente la più importante è quella linguistica (riforma linguistica turca), mediante la quale la lingua turca fu epurata dai prestiti arabi e persiani per introdurre parole di origine turca o di nuova formazione. Importante fu inoltre l'adozione di una variante leggermente modificata dell'alfabeto Latino, più adatto alla lingua turca che, presentando otto vocali, mal si prestava ad essere scritta tramite l'alfabeto arabo. Durante la presidenza di Kemal inoltre venne imposto l'uso del cognome in sostituzione dell'uso orientale del patronimico (per l'occasione il parlamento Turco onorò Mustafa Kemal con il cognome **Atatürk**, in Turco *Padre dei Turchi*) ed il suffragio universale fu esteso anche alle donne (che in molti paesi europei non godevano ancora di questo diritto). Mustafa Kemal, inoltre, per modificare l'immagine del proprio paese, invitò il popolo a vestire abiti occidentali (senza tuttavia proibire l'uso di quelli tradizionali, fatta eccezione che per il fez, tipico copricapo turco che aveva sostituito il turbante nel XIX secolo). Mustafa Kemal riformò inoltre il Codice Penale, il Codice Civile e il Codice Amministrativo.

La Rivoluzione kemalista, tuttavia, pur modellando uno Stato sulla falsariga delle democrazie occidentali, nei fatti diede vita a un sistema politico autoritario: infatti, impose il partito unico, negò la libertà di stampa e la libertà di espressione e perseguì le minoranze greca e curda.

Dalla seconda metà del XX secolo ad oggi [modifica]

La Turchia non partecipa alla Seconda guerra mondiale. Nell'immediato dopoguerra, il Presidente Ismet İnönü decise di aprire al multipartitismo, abbandonando il sistema a partito unico. Nel 1952 la Turchia entrò a far parte della NATO, diventando uno dei paesi cardine dell'alleanza, con un esercito convenzionale secondo tra i paesi membri soltanto a quello degli USA. L'esercito turco ha giocato un ruolo centrale nella storia moderna della Turchia, assurgendo a custode ultimo dei principi di laicità ed occidentalità, arrivando ad interrompere la dinamica parlamentare con ben tre colpi di stato (1960, 1971, 1980) seguiti

da brevi governi militari volti, ufficialmente a ristabilire i principi del Kemalismo, ma, in realtà, a parte il primo caso, a reprimere duramente l'opposizione sindacale e politica. Negli ultimi anni l'esercito turco ha evitato il ricorso ai colpi di Stato, però non ha mai rinunciato al suo ruolo di custode della Repubblica, come nel cosiddetto **colpo di stato post-moderno** con cui alla fine degli anni '90 del XX secolo venne disciolto il partito islamico allora al governo. In particolare, lo Stato Maggiore delle Forze Armate controllava (fino a 2003) le dinamiche politiche attraverso L'MGK (Consiglio di Sicurezza Nazionale), le cui "raccomandazioni" furono pressoché ineludibili da parte delle istituzioni politiche. Ancora oggi, nonostante una riforma costituzionale abbiano ridotto la componente militare dell'MGK, le Forze Armate Turche continuano a detenere il ruolo di vigile della Costituzione, impedendo al paese radicali riforme in senso liberale.

Gli ultimi governi della Turchia (paese membro del Consiglio d'Europa, paese associato alla Comunità Economica Europea dal 1963 e successivamente all'Unione Europea, con cui è in unione doganale dal 1996) stanno compiendo alcune limitate riforme per entrare nell'Unione Europea, a cui è **ufficialmente** paese candidato dal Consiglio Europeo di Helsinki del 1999. Nel 2005 sono iniziati ufficialmente i negoziati per l'ingresso nell'Unione Europea.

Tra i vari problemi da risolvere oltre che l'adozione dell'acquis comunitario, ci sono: la questione del coinvolgimento turco a Cipro, la cui parte settentrionale, sede della Repubblica Turca di Cipro Nord, fu oggetto nel 1974 di una secessione dalla parte meridionale con la protezione dell'esercito turco; la questione della minoranza curda, repressa militarmente, economicamente e culturalmente a partire dagli anni venti. Dall'inizio degli anni ottanta la Turchia, che ha riconosciuto l'esistenza dei curdi soltanto nel 1991, è in lotta contro l'aperta ribellione del PKK, gruppo che reclama una riforma dello Stato in senso pluralistico, e che è iscritto nelle liste delle organizzazioni terroristiche dall'UE e dagli USA.

Ordinamento dello stato

Sorta dalle ceneri dell'impero ottomano nel 1923, la Turchia è una Repubblica parlamentare. Le sue istituzioni sono tuttavia fortemente condizionate dalle forze armate, il cui ruolo politico è stabilito nell'ultima Costituzione del 1982, emendata nel 1995.

Potere esecutivo

Il presidente della Repubblica, eletto dal Parlamento con un mandato di sette anni, nomina il primo ministro e, su indicazione di questi, un consiglio dei ministri. Il primo ministro viene scelto di norma nella persona del leader del partito o della coalizione di maggioranza. Oltre che al Parlamento, l'esecutivo deve rispondere della sua attività al Consiglio di sicurezza nazionale, composto da tre membri nominati dalle forze armate con funzioni consultive e di supervisione.

Potere legislativo

Il potere legislativo compete alla Grande Assemblea Nazionale della Turchia (Türkiye Büyük Millet Meclisi), un Parlamento unicamerale composto da 550 membri eletti a suffragio universale ogni cinque anni. Il diritto di voto è esteso a tutti i cittadini a partire dai 18 anni di età.

Potere giudiziario

L'ordinamento giudiziario prevede una Corte costituzionale, i cui membri sono nominati dal presidente, e una Corte d'appello, eletta dal Consiglio supremo dei giudici e procuratori. La pena di morte è stata completamente abolita nel 2004.

Difesa nazionale

La Turchia ha il secondo esercito più grande della NATO dopo quello degli Stati Uniti. Il servizio militare è obbligatorio per tutti i cittadini maschi abili a partire dai 20 anni di età. Le forze armate contavano, nel 2004, 514.850 effettivi.

Dal 1974 la Turchia occupa militarmente la regione settentrionale dell'isola di Cipro che, autoproclamatasi "Repubblica turca di Cipro del Nord" nel 1983, non è riconosciuta dalla comunità internazionale. Nel 2004 il Piano Annan per la riunificazione di Cipro fu sostenuto dalla comunità turca nel nord, ma rifiutato dalla comunità greca nel sud, in due diversi referendum.

Suddivisioni amministrative

La Turchia è divisa amministrativamente in 81 province (*İller* plurale, *il* singolare) a capo di ciascuna delle quali è un governatore (detto *vali*) nominato dal governo centrale.

Le province sono a loro volta suddivise in distretti (plurale *ilçeler*, singolare *ilçe*) per un totale di 923. Il distretto centrale (capoluogo della provincia) è amministrato da un "vicegovernatore" designato, mentre gli altri distretti sono amministrati da un "sottogovernatore" (*kaymakam*).

Le province della Turchia sono raggruppate in 7 regioni, che sono stati originariamente definite in occasione del Primo Congresso di Geografia tenutosi ad Ankara nel 1941. Il principale elemento della suddivisione in 7 regioni sono state le omogeneità di condizioni climatiche del territorio corrispondente (temperatura, precipitazioni, ecc). Queste regioni hanno solo fini statistici e non si riferiscono ad una divisione amministrativa.

Città principali con oltre 11 milioni di abitanti.

Di seguito l'elenco delle città con oltre 300 mila abitanti, secondo stime del 1° gennaio 2008 ^[6].

- Istanbul 14.000.144
- Ankara 6.009.981
- Izmir 4.656.148
- Bursa 1.466.266
- Adana 1.392.490
- Gaziantep 1.208.666
- Konya 993.744
- Antalya 798.507
- Kayseri 712.778
- Mersin 635.714
- Diyarbakır 605.424
- Eskişehir 580.104
- Şanlıurfa 483.750
- Samsun 430.899
- Adapazarı 391.102
- Malatya 389.819
- Kahramanmaraş 379.894
- Erzurum 343.701
- Van 342.360
- Denizli 330.175
- Elazığ 326.133
- Gebze 319.738
- Batman 301.593

Politica [modifica]

La Turchia è una repubblica parlamentare sin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1923 ed è stato uno dei primi paesi a concedere ai suoi cittadini il suffragio elettorale universale, benché fino agli anni '50 sia stata retta da un sistema a partito unico. L'attuale sistema legislativo unicamerale è entrato in vigore con la costituzione del 1982, che ha assegnato l'esclusiva del potere legislativo alla Grande Assemblea Nazionale Turca (in turco *Türkiye Büyük Millet Meclisi*, il cui acronimo è *TBMM*), composta da 550 deputati eletti ogni cinque anni con un sistema proporzionale corretto da uno sbarramento del 10%. Il potere legislativo della *TBMM*, dalla cui maggioranza viene eletto il Primo Ministro (in turco *Başbakan*), viene controbilanciato da quello del Presidente della Repubblica (in turco *Cumhurbaşkanı*), il quale, eletto ogni sette anni, ha ampi poteri di controllo e supervisione sia dell'esecutivo che del corpo legislativo.

Negli ultimi anni la struttura politica e legislativa della Repubblica Turca è stata oggetto di riforme e ristrutturazioni, nell'intento di centrare gli obiettivi richiesti dall'Unione Europea nel quadro della strategia di pre-adesione. Del resto, con riferimento al periodo tra le due guerre mondiali, certa storiografia ha definito "modernizzazione" anche riforme che più propriamente andrebbero definite "occidentalizzazione", come la decisione di passare dall'alfabeto arabo a quello latino, o la scelta di costruire un'amministrazione fortemente centralizzata, sul modello di quella francese.

Per quanto riguarda la religione, la politica di Atatürk negli anni Venti e Trenta del sec. XX è stata volta a creare uno Stato laico, liberando la società turca dagli "impacci" che l'Islam poneva (il velo, ad esempio, o il trattamento delle minoranze curde, o un non episodico ricorso alla tortura contro gli imputati da parte delle forze dell'ordine). Inoltre, Atatürk costituì un directorato degli affari religiosi, tuttora esistente e dotato di moltissimi dipendenti, avente lo scopo di controllare la vita religiosa del paese. Questo tipo di controllo ha avuto come risultato un Islam moderato e moderno. Nello stesso tempo, con un accordo di scambio di popolazioni fra la Grecia e la Turchia dopo la Guerra Greco-Turca (1919-1922) in Anatolia, i greci ortodossi in Turchia furono trasferiti in Grecia ed i turchi mussulmani in Grecia furono trasferiti in Turchia.

Forze politiche

Il sistema elettorale turco prevede una severa soglia di sbarramento nazionale del 10%. A superarla, nelle elezioni legislative del 22 luglio 2007 sono state solo tre formazioni:

- il Partito per la giustizia e lo sviluppo (*Adalet ve Kalkınma Partisi, AKP*), conservatori islamici "moderati" (?) (46,7% dei voti e 341 seggi);
- il Partito popolare repubblicano (*Cumhuriyet Halk Partisi, CHP*), nazionalisti laici (20,9% dei voti e 112 seggi);
- il Partito di azione nazionale (*Milletçi Hareket Partisi, MHP*), emanazione del gruppo di estrema destra nazionalista dei "Lupi Grigi" (14,3% dei voti e 71 seggi).

Del nuovo Parlamento turco fanno parte anche 27 deputati indipendenti eletti su base provinciale; in realtà 24 sono stati eletti dalla comunità curda delle regioni sudorientali e fanno riferimento al

- Partito della società democratica (*Demokratik Toplum Partisi, DTP*), curdi.

Paradossalmente, il partito islamista ha fortemente aumentato il consenso popolare, eppure ha perso seggi (e la maggioranza dei 2/3) perché un terzo partito è entrato in parlamento. Grazie al successo degli islamici e alla presenza di un partito in più, è rappresentato in parlamento l'82% degli elettori, una percentuale simile a quella delle legislature precedenti il 2002.

Anche alle elezioni legislative del 3 novembre 2002, gli elettori a sorpresa punirono il frazionismo dei partiti mandandone in parlamento soltanto due (al posto dei 5 tipici degli anni 90):

- il Partito per la giustizia e lo sviluppo (*Adalet ve Kalkınma Partisi, AKP*), conservatori islamici (34,4% dei voti e 365 seggi);
- il Partito popolare repubblicano (*Cumhuriyet Halk Partisi, CHP*), nazionalisti laici (19,4% dei voti e 177 seggi).

Completavano il parlamento 8 indipendenti. In questo modo, però, non solo in parlamento fu rappresentato meno del 54% degli elettori, ma soprattutto il partito islamista con i 2/3 dei seggi ebbe la possibilità di modificare la costituzione da solo, il che provocò notevoli tensioni con l'establishment nazionalista laico (il presidente della repubblica, la corte costituzionale e soprattutto i militari).

Economia

L'economia turca ha conosciuto una notevole espansione negli ultimi anni. La CIA classifica la Turchia fra gli Stati sviluppati del mondo.^[7] Il Paese è membro fondatore dell'OCSE (1961) e del G20 (1999).

Senza dal governo kemalista, la Turchia ha goduto di alcuni interventi statali, in modo che anche l'economia si modernizzasse in modo graduale. I vari governi hanno sempre avuto un ruolo di primo piano, nelle partecipazioni in aziende private, negli scambi e negli investimenti all'estero. Negli anni ottanta il Paese ha avviato alcune riforme, grazie al primo ministro Turgut Özal, e si è sempre più orientata all'economia di mercato^[8]. Da allora l'economia ha continuato a crescere, anche se ha conosciuto periodi di recessione come negli anni 1994, 1999 (in seguito al terremoto di quell'anno)^[9] e 2001^[10].

Dal 1981 al 2003, il reddito nazionale è aumentato in media del 4 per cento^[11]. Peraltro la mancanza di altre riforme, le difficoltà del settore pubblico e la diffusa corruzione, hanno provocato un aumento dell'inflazione, l'indebolimento del settore bancario e problemi interni alla macroeconomia^[12].

Dopo la crisi del 2001, e dopo le riforme dell'allora ministro delle finanze initiated Kemal Derviş, l'inflazione è crollata, gli investimenti sono risaliti, e il numero di disoccupati è fortemente calato. La Turchia ha gradualmente aperto il proprio mercato grazie ad alcune riforme, riducendo i controlli statali sugli scambi esteri e controllando meglio le privatizzazioni^[13].

Nel 2005 il reddito nazionale è ulteriormente salito del 7.4 per cento^[14], e rendendo la Turchia uno degli Stati a più rapida crescita economica. Oggi il Paese, agricolo in passato, è una media potenza industriale; le attività secondarie sono situate in gran parte sulle coste occidentali, insieme a servizi in rapido sviluppo (comunicazione, commercio, trasporti, banche, turismo). L'agricoltura produce l'11.9% del prodotto interno lordo, mentre l'industria contribuisce al 23.7% e i servizi al 64.5%^[15]. Soprattutto il turismo è cresciuto negli ultimi vent'anni, ed è la prima fonte di reddito del Paese. Nel 2005 la Turchia ha ospitato 24,124,501 visitatori, versando 18.2 miliardi di dollari nelle casse nazionali^[16]. Anche l'industria è cresciuta, sia grazie a forti investimenti esteri (specie da USA e Germania) sia ad imprese locali; i settori principali sono quelli automobilistico, tessile, dell'abbigliamento, elettronico e delle costruzioni.

Di recente l'elevata inflazione è stata messa sotto controllo, e ciò ha indotto lo Stato ad emettere una nuova moneta, per proseguire le riforme economiche e cancellare i vecchi squilibri. Il 1° gennaio 2005 è stata introdotta la nuova lira turca, pari ad 1 milione della vecchia valuta^[17]. Grazie alle continue riforme economiche, l'inflazione è calata nel 2005 all'8.2% e la disoccupazione al 10.3%.^[15]

Il commercio estero si svolge in gran parte con l'Unione Europea (59% delle esportazioni e 52% delle importazioni nel 2005)^[18], ma anche con Stati Uniti d'America, Russia, Giappone e più di recente con la Cina. La Turchia si avvale di un'unione doganale con l'UE, firmata nel 1995, che ha aumentato la sua produzione industriale ed attratto numerosi investimenti europei^[19].

Nel 2005 le esportazioni sono ammontate a 73.5 miliardi di dollari, le importazioni a 116.8 miliardi, con aumenti del 16.3% e del 19.7% rispetto al 2004^[18]. Nel 2006 le esportazioni sono ammontate ad 85.8 miliardi, con aumento del 16,8% dall'anno precedente^[20], e nel 2007 il Paese ha esportato per 105.9 miliardi^[21].

Nel 2006 la Turchia è riuscita ad attrarre investimenti dall'estero, per 19.9 miliardi di dollari^[22]. Le numerose privatizzazioni, la stabilità in vista di un probabile ingresso nell'Unione Europea, la crescita economica costante e i cambiamenti strutturali nei settori bancario, commerciale e delle comunicazioni, hanno contribuito ad attrarre ancora investimenti sia nazionali che stranieri^[13].

Festività

- 29 ottobre (dichiarazione della Repubblica).
- 23 aprile (fondazione del primo parlamento e festa dei bambini).
- 19 maggio (inizio della guerra di indipendenza e festa dei giovani e dello sport).
- 30 agosto (fine della guerra di indipendenza e festa di vittoria).

Note

^ IMF: World Economic Database, April 2008 GDP, GDP per capita, GDP-PPP and GDP-PPP per capita figures for Turkey. Figures are for 2007 and 2008.

1. ^ IMF: World Economic Database, April 2008 GDP, GDP per capita, GDP-PPP and GDP-PPP per capita figures for Turkey. Figures are for 2007 and 2008.
2. ^ "Il mondo arabo e islamico", di Piero Dagradi & Franco Farinelli, Utet, Torino, 1992, pag.112
3. ^ Approfondimenti in: Nicola Melis, "Cittadinanza turca e minoranze", in V. Fiorani Piacentini (a cura di), *Turchia e Mediterraneo allargato. Democrazia e democrazie*, Angeli, Milano 2006, pp. 68-100.
4. ^ Secondo altre fonti i musulmani corrisponderebbero al 99,8% della popolazione. Cfr. AA.VV. *Calendario Atlante De Agosini 2008*, Novara, Istituto Geografico De Agostini SpA, 2007, pag. 1051
5. ^ World Gazetteer
6. ^ CIA World Factbook: Developed Countries (DCs)
7. ^ Tevfik F. Nas, *Economics and Politics of Turkish Liberalization*, Lehigh University Press, 1992. ISBN 0-9342-2319-X
8. ^ "Turkish quake hits shaky economy", *British Broadcasting Corporation*, 1999-08-17. URL consultato il 2006-12-12.
9. ^ "'Worst over' for Turkey", *British Broadcasting Corporation*, 2002-02-04. URL consultato il 2006-12-12.
10. ^ World Bank. *Turkey Labor Market Study* (PDF). World Bank, 2005. URL consultato il 2006-12-10.
11. ^ *OECD Reviews of Regulatory Reform - Turkey: crucial support for economic recovery : 2002*, Organisation for Economic Co-operation and Development, 2002. ISBN 92-64-19808-3
12. ^ ^a ^b Jorn Madslie. "Robust economy raises Turkey's hopes", *British Broadcasting Corporation*, 2006-11-02. URL consultato il 2006-12-12.
13. ^ Turkish Statistical Institute. *GNP and GDP as of September 2006* (DOC). Turkish Statistical Institute, 2006-12-11. URL consultato il 2006-12-11.
14. ^ ^a ^b World Bank. *Data and Statistics for Turkey*. World Bank, 2005. URL consultato il 2006-12-10.
15. ^ Anadolu Agency (AA). "Tourism statistics for 2005", *Hürriyet*, 2006-01-27. URL consultato il 2006-12-10.
16. ^ "Turkey knocks six zeros off lira", *British Broadcasting Corporation*, 2004-12-31. URL consultato il 2006-12-11.
17. ^ ^a ^b Turkish Statistical Institute. *Foreign Trade Statistics as of October 2006*. Turkish Statistical Institute, 2006-11-30. URL consultato il 2006-12-11.
18. ^ Bartolomiej Kaminski; Francis Ng. *Turkey's evolving trade integration into Pan-European markets*. World Bank, 2006-05-01. URL consultato il 2006-12-27.
19. ^ Turkish Exporters Assembly. "Exports for 2006 stand at 85.8 billion USD", *Hürriyet*, 2007-01-01. URL consultato il 2007-01-01.
20. ^ Xinhua. "Turkey puts 2008 export target at 125 bln dollars", *peopledaily*, 2008-01-02. URL consultato il 2008-01-02.
21. ^ Central Bank of the Republic of Turkey. *Foreign Direct Investments in Turkey by sectors*. Central Bank of Turkey, 2008. URL consultato il 2008-01-15.